

Successo al Teatro Lirico Lezione di Ciccolini: il virtuosismo e la raffinatezza

Aldo Ciccolini affronta il palcoscenico fiero, con tutto l'orgoglio dei suoi capelli bianchi. Acclamato come uno dei rari, grandi interpreti del pianoforte, è un esempio unico di longevità artistica ed intellettuale. Da decenni il suo nome è legato al suono perlato, alla capacità di esplorare le sonorità più soffuse, ricamando fili tenui con grazia raffinata e un'eleganza speciale. Per questo, anche se nella sua lunga carriera si è confrontato con musiche di generi e autori diversissimi, il suo repertorio d'elezione resta legato a Debussy e a Chopin. Superati gli 82 anni, Ciccolini vive ancora con disinvoltura la scena. E lo fa mostrando il lato speciale del suo essere artista, erede della miglior scuola pianistica italiana, che passa per Longo, Vitali e Busoni e che lui stesso - nonostante sin dagli anni '50 abbia optato per la nazionalità francese - ha diffuso nei tanti anni d'insegnamento al Conservatorio di Parigi e alla scuola di perfezionamento della Chigiana di Siena.

Accade così che il suo concerto al Teatro Lirico di Cagliari sia accolto con il calore e il rispetto che si riserva ai grandi maestri. E Ciccolini non delude le aspettative, affrontando da par suo un recital nato

apposta per le sue corde. Sulle note del secondo libro dei *Préludes* di Debussy, Ciccolini, dà lezione di stile, rimarca le sottili finenze ma non esita a lanciarsi nelle esplorazioni totali della tastiera, correndo dal registro grave all'acuto, scandagliando le profondità dell'ispirazione dell'autore. Con lui i *Préludes* sono il trionfo delle sottigliezze impressionistiche e insieme l'esaltazione dell'estetica decadente. Mentre il suo tocco inconfondibile disegna le nuances tipiche della musica francese, su un fraseggio morbido e sinuoso.

Il segno del tempo è giusto in qualche difficoltà di movimento, in un momento di smarrimento nell'orientarsi verso le quinte, ma gli anni non hanno intaccato la sua lucidità di lettura, il gusto per l'esplorazione timbrica, che ricerca tutte le gradazioni cromatiche. La Sonata n. 3 in si minore op. 58 di Fryderyk Chopin è così un approfondimento di stile e delicatezza. Ciccolini guarda alla poetica di Chopin, restituendo lo spirito di un mondo fatto di diverse sfaccettature. Né si sottrae alle prove di virtuosismo dello scherzo, rivendicando con carattere quel ruolo di interprete sofisticato che l'ha reso grande. Non

MUSICA



Aldo Ciccolini al Lirico di Cagliari. Foto Daniela Zedda

snobba acrobazia e virtuosismi, ma anche nei movimenti più veloci è chiaro che ad interessarlo è soprattutto una ricerca di suoni differenti che sfociano in cantabilità dal calore particolare. Con le sue dita affusolate, sempre agili nel mostrare tutta la gamma dinamica, arriva a sondare le diverse possibilità, sino al vortice di suoni del celeberrimo tema del finale con grinta, decisione e smalto scintillante. Una lezione che il pubblico accoglie con lunghi applausi. E lui, che ama le sfide, inanella bis, sino a cimentarsi nel turbinio della *Danza del fuoco* di De Falla.

GRECA PIRAS